

LA LIBERA CORSA DI ISRAELE E' ALLA FINE

DI MICHELLE GOLDBERG

The Guardian

Mentre Israele polverizza Gaza, dubbi e domande sulla politica israeliana stanno iniziando a dominare nei media statunitensi

"Livni contestata da giornalisti Usa. Il ministro degli esteri israeliano, Tzipi Livni, è rimasta sorpresa ieri notte da alcuni giornalisti che le hanno rivolto pesanti accuse e l'hanno bollata come "terrorista" per l'offensiva militare nella striscia di Gaza. Lo scrivono i quotidiani *Haaretz* e *Yediot Ahronot*." Repubblica.it, cronaca del 17 Gennaio:

E' una osservazione comune, quasi un cliché, che i media statunitensi siano meno critici sulla politica di Israele rispetto ai media israeliani. Nelle descrizioni americane *mainstream* della miseria senza fine del Medioriente, l'onestà di Israele e la violenza araba sono comunemente enfatizzate. La realtà degli insediamenti israeliani e della sofferenza palestinese sono, nel migliore dei casi, una nota a margine.

I conservatori spesso si lamentano che le notizie non siano persino più orientate in favore dello Stato ebraico, o verso gli elementi più estremisti al suo interno, ma tali lamentele oscurano e rinforzano l'autentica distorsione nella copertura mediatica americana del Medioriente e funzionano da avvertimento preventivo per qualunque mezzo di informazione che voglia mostrare troppa simpatia per i palestinesi. (La crudeltà dei più chiassosi detrattori di Israele nell'estrema sinistra non aiuta, dal momento che marginalizza ulteriormente la critica di Israele come riservata ai tipi che non trovano differenza tra Dachau e Jenin.)

Lentamente però qualcosa sta cambiando. Mentre Israele polverizza Gaza, domande e dubbi sulla politica israeliana stanno diventando più evidenti nei media americani.

Il fallimento della guerra in Iraq e il concomitante discredito dei neoconservatori ha aperto un nuovo spazio nella conversazione americana. Mentre la destra americana è indebolita e demoralizzata, vi è meno pressione sulla stampa perché mostri quel genere di rozze posizioni a senso unico che i conservatori compiaciuti di se stessi amano definire "chiarezza morale". La sproporzionata rappresaglia israeliana contro Gaza viene sempre più riconosciuta come tanto brutale quanto, con tutta probabilità, estremamente futile. Nel distruggere Gaza, Israele sta anche distruggendo il tabù americano che ha assicurato al paese una copertura mediatica favorevole a tempo pieno.

Il 31 dicembre la CNN ha affrontato la controversa domanda se sia stato Israele o Hamas a rompere il cessate il fuoco facendo precipitare la situazione verso gli attuali combattimenti. In primo luogo la rete televisiva ha trasmesso un filmato del parlamentare liberale palestinese Mustafa Barghouti che affermava: " la comunità della stampa mondiale o dei media è soverchiata dalla narrazione israeliana che è sbagliata. I portavoce israeliani hanno diffuso bugie ovunque. La realtà e la verità è che la parte che ha rotto questa tregua e questo cessate il fuoco è stata Israele. Due mesi prima che la tregua finisse Israele iniziò ad

attaccare Rafah, iniziò ad attaccare Hamas e non ha mai tolto l'embargo su Gaza". Ordinariamente i giornalisti televisivi farebbero seguire a tale filmato, se proprio lo avessero mandato come primo, un filmato in cui Israele porta le sue ragioni, e si sarebbero fermati su di esso lasciando un pubblico già predisposto contro i palestinesi a decidere la verità. Invece il conduttore Rick Sanchez ha fatto qualcosa che dovrebbe essere pratica comune ma tristemente non lo è: si è sforzato di scoprire chi avesse ragione.

"E sapete cosa ho fatto? Ho controllato insieme ad alcune delle persone qui al nostro ufficio internazionale, e sono andato da loro e gli ho chiesto: 'di cosa sta parlando? Abbiamo qualche informazione in proposito?'" ha detto Sanchez. E ha riferito che le sue fonti confermavano che Barghouti aveva ragione.

Da allora il mettere in discussione e il condannare apertamente le azioni di Israele è diventato sempre più comune nella stampa dell'*establishment*. L'otto gennaio la pagina degli editoriali 'op-ed' del *New York Times* riportava tre pezzi di opinione critici di Israele. "Quando viene bombardato dai suoi vicini Israele deve fare qualcosa", ha scritto l'editorialista Nick Kristof. "Ma il diritto di Israele di fare qualcosa non significa che abbia il diritto di fare qualunque cosa". La scorsa settimana è uscita una nuova edizione della rivista *Time*, la sua copertina mostrava una stella di Davide dietro a del filo spinato e il titolo "Perché Israele non può vincere". La pagina degli editoriali del fortemente conservatore *Wall Street Journal* riportava un articolo di George Bisharat dal titolo "Israele sta commettendo crimini di guerra". "L'attuale assalto di Israele contro la striscia di Gaza non può essere giustificato dall'autodifesa", iniziava. "Piuttosto, esso implica serie violazioni della legge internazionale, compresi i crimini di guerra... anche i combattenti di Hamas hanno violato le leggi di guerra, ma i loro misfatti non giustificano le azioni di Israele".

Non c'è alcun dubbio che alcuni dei più aggressivi sostenitori di Israele saranno allarmati da questo improvviso cambiamento nei discorsi americani. Essi sono soliti accantonare le critiche del mondo a Israele come borbottii di antisemiti e terzomondisti benpensanti. Gli USA sono stati un bozzolo che ha protetto Israele e i suoi sostenitori dal fronteggiare duri giudizi. Ma Israele ha ricevuto un cattivo servizio dall'indulgenza senza fine dell'America. Ciò che sta accadendo a Gaza mette in pericolo, in primo luogo e soprattutto, le sfortunate persone che vivono lì e che stanno morendo a centinaia. Mette in pericolo anche lo stesso Israele, spingendo le già elusive prospettive di pace sempre più fuori portata. Un mezzo d'informazione americano che chiuda un occhio di fronte all'espansionismo e agli abusi dei diritti umani da parte di Israele alla fine rende lo Stato ebraico meno, e non più, sicuro. Senza che gli Usa facciano pressioni su Israele perché smantelli gli insediamenti e allenti l'embargo su Gaza, i leader israeliani non hanno né l'incentivo né la copertura politica necessaria a fare ciò. Ora che la stampa americana sta mostrando un briciolo di coraggio nel fronteggiare una catastrofe in corso che viene favorita dalla leadership americana, forse i nostri politici avranno spazio per fare lo stesso.

Titolo originale: "Israel's free ride ends"

Fonte: <http://www.guardian.co.uk/> Link 13.01.2009

Scelto e tradotto per www.comedonchisciotte.org da ALCENERO

Postato il Lunedì 19 Gennaio 2009 (18:00) di marcoc